

La verità di Rigopiano

di ARTURO DIACONALE

Sulla tragedia di Rigopiano bisognerà aspettare ma si arriverà a una verità giudiziaria. Che stabilirà le eventuali responsabilità individuali del mancato salvataggio delle 29 vittime. Ma in attesa della verità giudiziaria si deve necessariamente prendere atto che una diversa e più grave verità si è già delineata. Quella destinata a portare alla sbarra un sistema istituzionale e burocratico che, a causa della sua forma dilata, contraddittoria e totalmente inefficiente, ha generato le cause da cui sono dipese la distruzione dell'albergo abruzzese e la morte dei suoi ospiti e che potrebbe, proprio per le sue dimensioni e caratteristiche negative e nefaste, generare le cause di nuove e addirittura più dolorose tragedie.

Questa verità rende la vicenda di Rigopiano in primo luogo il simbolo del fallimento della gestione delle emergenze da parte della Regione Abruzzo. La moltiplicazione delle competenze, degli organismi e degli uffici non ha prodotto efficienza ma paralisi. E questa paralisi, che nelle regioni virtuose viene evitata da una gestione politica più seria ed efficace, nelle regioni dove l'istituzione regionale viene considerata solo come un grande centro di potere diventa...

Continua a pagina 2



Biotestamento, l'ultimo tentativo della maggioranza

Il Partito Democratico abbandona definitivamente lo *lus soli* e concentra i suoi sforzi nell'ultimo scorcio della legislatura per arrivare alle elezioni del prossimo anno con la legge sul fine vita già approvata



Berlusconi e la complicata antropologia dei berlusconiani

di CRISTOFARO SOLA

La boutade di Silvio Berlusconi sulla candidatura di una figura prestigiosa qual è quella del generale Leonardo Gallitelli alla guida di un governo di centrodestra ha scatenato la reazione stizzita di Matteo Salvini. E le controeazioni altrettanto stizzite di alcuni supporters berlusconiani impermeabili all'idea che i tempi sono



cambiati e ciò che poteva valere negli anni Novanta, con la Lega localista di Umberto Bossi, oggi non vale più. Berlusconi lo ha compreso. Ma lo hanno capito anche i berlusconiani? Non del tutto, e non tutti.

Nel centrodestra l'universo forzista non è un monolite granitico, ma un insieme fluido di materia variegata. Provando una scansione delle sensibilità berlusconiane scosse dal riaffiorare della tensione all'interno della coalizione ne rileviamo tre, come più significative. Per comodità di sintesi distinguiamo queste categorie in: sognatori, velleitari e furbi.

Continua a pagina 2

Il groppo italiano

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Sia come groviglio, nodo intricato, sviluppo; sia come perturbazione meteorologica; sia come ostacolo ostruttivo e costrittivo, la condizione dell'Italia evoca il nome e il concetto di groppo. La politica, in sé, è il groppo italiano. Non scioglie. Non rasserena. Non libera. Com'è arrivata a tanto? Gretta piccineria, interessi immediati, fregola innovativa l'hanno trascinata, sovvertendone la funzione primaria di guida e governo della nazione. Gruppi, partiti, potentati, consorterie sono stati impegnati a mettere i bastoni nelle ruote della società piuttosto che a lubrificarle. Hanno pensato e agito per prevalere anziché per provvedere. Hanno perseguito l'utile loro invece che il necessario per tutti. Questo inseguirsi e ostacolarsi in un'egoistica gara per predominare come fazione li ha resi miopi e chiusi in un cerchio limitato ed insufficiente, nel quale hanno finito per non rendersi conto della realtà e dei suoi sviluppi o per ingannarsi travisandola. Quanto più si convincevano di essere insostituibili, tanto più venivano considerati superflui; più tentavano di favorire il proprio elettorato, la propria clientela, i propri sodali, più scavavano il fossato della disistima e dell'indifferenza dove non s'avvede-



vano d'essersi rinchiusi. Il paradosso del groppo italiano consiste in ciò, che la politica esalta il popolo esautorandolo e omaggia la democrazia istituendo un'oligarchia temperata dal voto. Lo comprovano incontestabilmente le leggi elettorali concepite in serie con la specifica intenzione di togliere agli elettori la libertà di scegliere in modo genuino i rappresentanti e così tagliare le unghie alla sovranità popolare. "Il governo del popolo, attraverso il popolo, per il popolo" di Abramo Lincoln è appassito in Italia anche a causa di questo groppo.

Il disinteresse che, a petto in fuori, troppe forze politiche esibiscono verso "la verità effettuale" di machiavelliana memoria incrementa paurosamente i fattori perturbanti...

Continua a pagina 2

Dalla libertà di coscienza alla lite continua?

di PAOLO PILLITTERI

Innanzitutto, cos'è la libertà di coscienza se non una vera e propria deroga, ancorché temporanea, molto temporanea, alla cosiddetta disciplina di partito? Attenzione: non tutti i "partiti" (chiamiamoli così anche questi di oggi) ne godono, dipende.

Dipende se la formazione politica prevede che su certi temi e determinate tematiche che abbiano una rilevanza etica, i suoi rappresentanti nei consessi

parlamentari o in altri enti abbiano la facoltà di esprimersi anche in modo non conforme alla linea ufficiale del



partito senza incorrere nei cosiddetti provvedimenti disciplinari. Forza Italia non ha lanciato alcun fulmine disciplinare a Stefania Prestigiacomo, ora deputato e già bravo ministro dell'Ambiente e delle Pari opportunità, che si è avvalsa della libertà di coscienza sulla Legge sul "Fine Vita", o Biotestamento, fortemente voluta dal centrosinistra e, per contro, con una Forza Italia ufficialmente contraria.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

La verità di Rigopiano

...endemica e distrugge la fiducia dei cittadini nello Stato. Rigopiano, poi, è anche il simbolo del fallimento della tanto decantata riforma delle Province che non ha riformato nulla e ha complicato rovinosamente il tutto aprendo un vuoto che è stato riempito solo da strutture prive di qualsiasi responsabilità e capacità operativa. E il fallimento congiunto di Regione e Provincia ha portato con sé le inevitabili difficoltà di funzionamento e operatività della Prefettura e del Comune di Farindola. Quest'ultimo, come spesso capita per i Comuni, chiamato a pagare per colpe che gli sono piovute sulla testa per l'inefficienza e l'incapacità altrui.

Rigopiano, allora, non è più una tragedia locale ma la cartina di tornasole di una sconfitta nazionale. Quella di un'ossatura dello Stato che viene rigenerata al più presto o porterà inevitabilmente a nuovi disastri.

ARTURO DIACONALE

Berlusconi e la complicata antropologia dei berlusconiani

...La prima categoria: i sognatori. Sono i più sinceri e appassionati sostenitori del "meno male che Silvio c'è", ma anche quelli più lontani dalla realtà. Costoro vorrebbero che la forza trainante della personalità del vecchio leone di Arcore bastasse da sola a trascinare alla vittoria non il centrodestra nella versione ampliata che conosciamo ma una compagine depurata dell'ala oltranzista rappresentata dalla Lega e da Fratelli d'Italia. La pretesa non sarebbe di per sé peregrina perché sarebbe ispirata a uno schema diffuso nel resto d'Europa dove la destra moderata è concorrente e non alleata della destra radicale. Tuttavia, tale paradigma, se applicato, smentirebbe clamorosamente il genio del leader che ha consacrato la sua fama di federatore vincente proprio alla costruzione di quell'"anomalia" che ha restituito all'Italia, per la prima e unica volta nella sua storia repubblicana, una solida destra di governo.

La seconda categoria: i velleitari. Costoro, a differenza, dei primi non negano il dato concreto della necessità di un'alleanza con le forze radicali per conseguire il successo elettorale. Il loro auspicio, però, è che, una volta conseguito il risultato, Berlusconi marginalizzi i suoi partner nella realizzazione del programma politico. Oltre, possa bellamente espungere la loro partecipazione dall'attuazione della linea politica. Il presupposto sul quale poggia tale pretesa è quanto meno bizzarro: vanno bene i loro voti, ma non le loro idee e i loro modi, meglio allora che si occupi di governare il Paese chi ha "le physique du rôle" giusto per farlo. È una posizione velleitaria perché si astraie dalla realtà del consenso del corpo elettorale. Se tanti

votano per un partito che sostiene scelte radicali vuol dire che le condividono e, verosimilmente, auspicano di vederle realizzate dalla forza politica a cui hanno affidato il mandato a rappresentarli. Perché mai dovrebbero accettare il ruolo di semplici portatori d'acqua in uno scenario nel quale ai loro eletti sarebbe precluso nella sostanza l'esercizio condiviso dell'azione di governo?

La terza categoria: i furbi. Sono i più perniciosi. Ipotizzano, senza farne mistero, che il centrodestra non raggiunga la maggioranza per varare un governo autosufficiente. In quel caso, si augurano che un risultato comunque soddisfacente di Forza Italia spinga Berlusconi a offrirsi da stampella per un governo del centrosinistra renziano, in nome dell'abusato "bene del Paese". Quindi, illudere gli elettori con una finta coalizione di centrodestra fino al giorno del voto e poi un'inversione a 180 gradi di Forza Italia in direzione di una "Große Koalition" in stile tedesco, con conseguente rottura con i compagni di viaggio.

Tra le tre enumerate, la categoria dei furbi è quella che più deve preoccupare Berlusconi. I "furbi" fingono di volere il suo ritorno ma, nei fatti, lo esorcizzano. Costoro snobbano platealmente l'istanza degli elettori del centrodestra che non vogliono commissioni con gli schieramenti avversari e che si dichiarano pronti a punire quelle forze che sul punto dirimente della coerenza assumano comportamenti ambigui e ondivaghi. Il solo sospetto che dopo il voto Forza Italia possa tornare al Nazareno per stringere patti con il Partito Democratico le fa perdere consensi alla velocità della luce. Berlusconi sta riuscendo nella titanica impresa di risalire nei sondaggi grazie al suo esplicito diniego su possibili future intese con il nemico. Metterne in discussione la parola insinuando che il patto d'acciaio con gli alleati sia solo teatrino elettorale potrebbe rivelarsi esiziale ai fini dell'opera di recupero che è in corso.

Alle Politiche del 2008, per la Camera dei deputati il Popolo della Libertà raccolse 13.629.464 voti. Alle elezioni politiche del 2013 le preferenze scesero a 7 milioni 332mila 134. Alle Europee del 2014, in piena stagione del "Nazareno", Forza Italia, abbandonato il marchio del Popolo della Libertà, ottenne 4.605.331 voti. Se in soli sei anni il principale partito del centrodestra ha perso oltre 9 milioni di elettori qualcosa vorrà pur dire. E quando Berlusconi ripete ossessivamente che vuole impegnarsi a riportare alle urne le persone disgustate dalla politica, si riferisce a un tipo generico di elettore o forse non dice per carità di patria, come vorrebbe, ciò che andrebbe detto? Che per quanto siano molteplici le cause di una perdita di consenso tanto rilevante, certamente quella della tenuta del quadro delle alleanze è la principale? Per fortuna Berlusconi non è la stessa cosa dei suoi interessati supporters che confondono i desideri personali e di gruppo con il bene del centrodestra. E del Paese. Allora, Silvio, adelante con juicio.

CRISTOFARO SOLA

Dalla libertà di coscienza alla lite continua?

...Siccome anche Matteo Salvini, la cui Lega è ovviamente contro la legge, se ne è uscito con un'espressione che, come si dice, poteva risparmiarsi, vale la pena ricordare che un punto della norma sul testamento biologico, già licenziata dalla Camera dei deputati, introduce il diritto di rifiutare terapie, idratazione, nutrizione e vieta inoltre l'accanimento terapeutico prevedendo anche l'obiezione per i medici. C'è pure la novità delle "Dat", ovvero delle dichiarazioni anticipate di trattamento e si possono dire le proprie preferenze sui trattamenti sanitari, in vista delle incapacità future all'autodeterminazione.

Giustamente il partito di Silvio Berlusconi, che non ha mai nascosto ma anzi esaltato una genuina adesione ai principi del liberalismo politico, ha manifestato anche in quest'occasione di confermarne la solidità, tanto più in occasione di una legge e di una norma che davvero coinvolgono innanzitutto gli aspetti morali. Sempre sul fine vita nel contesto del Biotestamento e della norma in questione, ha detto la sua il buon Matteo Salvini il quale, peraltro, la dice in lungo e in largo attraverso i media, anche su La7, tivù tifosa del centrosinistra. E sta forse nell'uscita a getto continuo di dichiarazioni che, spesso (e volentieri, si vorrebbe qui malignare) si sfumano le forme, si perdono, le peraltro non frequenti, qualità stilistiche, correndo il rischio di cadere nel pozzo del cattivo gusto che, in politica, è sempre uno sbaglio e, come si sa, uno sbaglio tira l'altro. Tant'è vero che dopo l'evidente cattivo gusto liquidatorio della norma con un "io mi occupo di vivi e non di morti" che si commenta da sé, e pur correggendosi in serata su La7 (appuntamento), il capo della Lega ha calcato la mano sul nome di Leonardo Gallitelli pronunciato dal Cavaliere nei giorni scorsi a Milano, commentandolo come una sorta di annuncio di una formazione calcistica "tipo Milan" anche se si trattasse di Marchionne, Montezemolo, Draghi, Gallitelli o Tajani (toh, il nome di un politico importante berlusconiano doc su cui viene posto una sorta di veto preventivo), insistendo con decisione sull'obbligo di liste nelle quali non vi sia alcun posto per "ricicclati e poltronari, altrimenti il giorno dopo torniamo a litigare".

Ma il bello, o il brutto, è che la lite politica è continuata con la decisione del Gruppo di Forza Italia (non tutto) alla Camera dei deputati di astenersi sulla proposta di legge leghista, comunque approvata, che modifica il Codice di procedura penale sull'inapplicabilità del giudizio abbreviato nel caso di reati gravi.

Fi e Lega: dalla libertà di coscienza alla lite. Continua?

PAOLO PILLITTERI

Il gruppo italiano

...gl'intoppi bloccanti, il complicato garbuglio della situazione reale, viepiù pericolosa perché, non migliorando sostanzialmente, di fatto tende al peggio, nonostante il *make-up* con il quale la imbellettano i governi di turno, vantandosi d'averla risolta o, come amano dire, d'averla messa in sicurezza. Lo scollamento tra il ceto dei pochi che governano essendosi insediati con un'elezione fraudolenta poi giudicata pure illegittima e i molti che rifiutano il voto per non avallare la frode e sanare l'illegittimo appare evidente anche ai meno prevenuti che stupiscono udendo le piattaforme elettorali di chi aspira a governare, nelle quali, come in una bottega di rigattiere, si trova di tutto fuorché l'indispensabile a sottrarre l'Italia al gruppo che la soffoca. I programmi di governo somigliano a pacchi natalizi. C'è un regalo per tutti. Tanto non paga chi promette. Pagherà chi spera.

Lo scorporamento degli Italiani è pur'esso figlio di questo gruppo. Non vedono come uscirne. Anzi, disperano di riuscirci. La condotta della classe governante, tutta intenta ad ammirarsi l'ombelico, scoraggia la fiducia e riduce le aspettative. Ma il suo egocentrismo politico non è solo controproducente e autolesionistico, ma pure, e soprattutto, deleterio per il prestigio, il decoro, la credibilità delle istituzioni, che sono separabili da chi le occupa, ma non del tutto. Sicché, a lungo andare, i cattivi parlamentari fanno cattivo anche il Parlamento come i cattivi ministri fanno cattivo il Governo. L'opposizione al Governo è il sale, l'opposizione al Parlamento è il veleno della democrazia. Il gruppo italiano, purtroppo, è intriso pure di questo veleno.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale
per la Circoscrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it